

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Niente asfalto o selciato antico, via Magnanapoli è costituita unicamente da gradini. Una cascata di marmo scende da via IV Novembre per sfociare nel Foro Traiano.

Il nome originario non suonava certo strano quando indicava le terme di Paolo: "Balnea Pauli", appellativo poi alterato in "balnea napoli" ed infine in Magnanapoli.

A lungo si è dato credito alla teoria che il toponimo derivasse da "Magnae Neapolis Connestabilis", ovvero dal titolo della famiglia Colonna che aveva molti possedimenti in questa zona.

Ma crolla ogni certezza in riguardo quando si scopre che nel X secolo il nome stradale già esisteva, mentre la dinastia Colonna farà la sua prima apparizione a Roma solo duecento anni dopo.

Più fantasiosa la versione medioevale. Il fantasma del poeta Virgilio si sarebbe aggirato nella zona molestando gli abitanti che cercarono in tutti i modi di catturarlo. Sfuggito alla loro presa, decise di trasferirsi nel Sud dichiarando: «Vado ad Napulum».

Resta dunque una sola ipotesi fondata. Quest'area, in prossimità dei Mercati Traianei, della Colonna Traiana e della Torre delle Milizie, fu per



i bizantini una sorta di quartier generale. Se "Neapoli" era una città militare dell'Impero Romano d'Oriente e "banneum" significava "luogo di raccolta", "Bannum Neapoli" avrebbe indicato una colonia di soldati bizantini trapiantati a Roma.

Nessuna traccia della chiesetta di San Salvatore De Divitiis che sorgeva accanto alla scuola elementare Jolanda di Savoia, integrata nell'antico convento di Santa Caterina a Magnanapoli.

Sulla scalinata si affacciano oggi solo cinque negozi di souvenir, una tipografia e un ristorante. Non si ha più alcuna memoria anche della contrada detta "Salita di Monte Magnanapoli" che scomparve definitivamente alla fine del secolo scorso con l'apertura di via Nazionale.